

BANCHE Ecco 13 miliardi

Unicredit si rafforza e tratta col governo sul futuro di Generali

■ L'ad Mustier chiude con successo l'aumento di capitale e va a Palazzo Chigi per discutere con Gentiloni la partita di Trieste

DI FOGGIA E MELETTI A PAG. 6

Unicredit, ha vinto Mustier: asse col governo su Generali

L'AUMENTO DI CAPITALE Il nuovo Ad francese è riuscito a trovare sul mercato 13 miliardi di euro. Ora è pronto ad affrontare il dossier di Trieste: mercoledì è corso a Roma a rassicurare Gentiloni

La controllata
Ogni mossa passa per Mediobanca che custodisce la quota nel gruppo assicurativo

» CARLO DI FOGGIA
E CARLO TECCE

Jean Pierre Mustier vince la scommessa. L'aumento di capitale *monstre* di Unicredit da 13 miliardi - il più grande della storia italiana - si chiude con adesioni al 99,8% delle nuove azioni offerte in sottoscrizione ai soci. L'amministratore delegato aveva lanciato l'operazione il 6 febbraio scorso, tra non pochi scetticismi, svelando che l'unica banca sistemica italiana poggiava su gambe fragili. Il buco era di 20 miliardi, in parte colmato con la cessione dei gioielli di casa: la polacca Pekao, il gestore del risparmio Pioneer e il 30% della banca online Fineco. Forte di questo, mercoledì Mustier si è recato a Roma per incontrare il premier Paolo Gentiloni e rassicurarlo sul futuro italiano delle Assicurazioni Generali.

Nel sofferente panorama bancario italiano la notizia ha

un notevole rilievo. Mentre il Monte dei Paschi è tenuto a bagnomaria da una guerra tra burocrati e le popolari venete attendono il salvataggio statale, Unicredit chiede e ottiene sul mercato un cifra enorme. Stando ai *rumors* gli investitori istituzionali hanno risposto positivamente. Anche per rassicurare l'ambiente finanziario italiano Mustier si è affidato a Domenico Siniscalco, l'ex ministro dell'Economia e gran capo per l'Italia della banca d'affari Morgan Stanley, advisor dell'operazione. Siniscalco ha garantito al francese di poter trovare i 13 miliardi sul mercato evitando di dover ricorrere a grandi concorrenti stranieri come Société Générale, che Mustier lasciò nel 2009.

ORA L'AD può muoversi in libertà nello scacchiere italiano. Unicredit è primo azionista di Mediobanca, che a sua volta controlla le Assicurazioni Generali, da settimane al centro di una battaglia tra Intesa Sanpaolo e gli stessi vertici della compagnia triestina. L'ad Philippe Donnet è accusato di aver messo in campo un progetto funzionale agli interessi, e forse al futuro controllo azionario, della concorrente francese Axa. Mustier ha

fatto sapere all'ad di Mediobanca, Alberto Nagel, che considera la sua banca una delle 15 del suo impero e che non ha gradito neanche le mosse di Intesa. Mercoledì, quando è apparso chiaro che l'aumento di capitale stava avendo successo, Mustier è corso a Roma a incontrare Paolo Gentiloni. Al premier ha assicurato che Unicredit cambierà profondamente ma soprattutto ha chiarito che adesso sarà la stessa Unicredit il garante dell'"italianità" delle Generali, che custodiscono 70 miliardi di titoli di Stato italiani.

Come si dispiegherà questa garanzia è tutto da vedere. In cima c'è la questione del controllo di Mediobanca. Il dossier sulla riconferma di Nagel è sul tavolo di Mustier, che dovrà decidere entro la primavera (a ottobre scade il cda). L'allievo di Enrico Cuccia, da un decennio alla guida di quella che fu la banca regista del ca-



pitalismo italiano, è convinto di meritarsela in virtù di una gestione oculata che ha tenuto Mediobanca al riparo dalle operazioni disastrose a colpi di acquisizioni che hanno tentato i suoi concorrenti. L'8,5% di Unicredit è vincolato dal patto di sindacato che controlla Piazzetta Cuccia con il 31% del capitale (il secondo azionista è il francese Vincent Bolloré) che scade a fine anno. Mustier potrebbe anche decidere di lanciare un'offerta pubblica di acquisto, ha la liquidità per farlo e l'operazione ha senso sia da un punto di vista commerciale che contabile: permetterebbe di liberare capitale migliorando i *ratio* patrimoniali. Probabile, però, che Nagel venga provvisoriamente confermato e il progetto si svilupperà in un paio di anni. Di certo, da ieri Unicredit è l'arbitro della vicenda Generali.

L'ALTRA PARTITA di Mustier è tutta interna. Il primo azionista Capital Research (6,7%) – legato al manager francese – ha sottoscritto per intero la sua quota dell'aumento di capitale e così avrebbero fatto anche gli arabi di Aabar (5,04%). Gli storici azionisti, le fondazioni, sono scese dopo essersi dissanguate in questi anni: Cariverona ha sottoscritto l'1,8% contro il 2,23% che aveva mentre la Fondazione Crt si è fermata all'1,7% (dal 2,3% attuale). Ridotto il peso degli ingombranti azionisti del passato, Mustier tenterà l'affondo. "Mi ritengo estraneo al network relazionale che ha imbrigliato per anni la banca", ha spiegato a dicembre a *Repubblica*. Per questo spingerà per un ricambio del cda, lo stesso responsabile degli "errori del passato" con cui l'ad ha deciso di chiudere i conti con il maxi-aumento.

Il consiglio scade tra un anno, ma è probabile che ci possano essere novità già nell'assemblea di bilancio della prossima primavera. In uscita ci sarebbero i due vicepresidenti Fabrizio Palenzona e Luca Cordero di Montezemolo: il primo sconta l'indebolimento della Fondazione Crt, il secondo l'allontanamento dai soci arabi che lo avevano indicato. Fuori anche Alessandro Caltagirone dopo che si è molto assottigliata la quota della sua famiglia in Unicredit. Rischia anche il direttore generale Gianni Franco Papa, promosso solo a luglio scorso dopo la cacciata della prima linea dei manager vicini all'ex ad Federico Ghizzoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

▪ **A FINE** gennaio iniziano a circolare indiscrezioni su un interesse della banca Intesa Sanpaolo per le Generali. Lunedì 23 gennaio la mossa difensiva dell'ad delle Generali Philippe Donnet che "affitta" diritti di voto per il 3% di Intesa, frenando la scalata della banca che dovrebbe limitarsi al 3 o lanciare una costosa Opa

.....